Colore: Composite ----- Stampata: 23/10/01 22.43 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 24/10/01

flash

COMO-MODENA

Bertolotti a giudizio per il pugno che rischiò di uccidere Ferrigno

A undici mesi dal pugno sferrato a Francesco Bertolotti (nella foto) negli spogliatoi, dopo la partita Como-Modena, la Procura della Repubblica di Como ha formalmente chiuso l'inchiesta nei confronti dell'ex capitano del Como Massimiliano Ferrigno chiedendone il rinvio a giudizio. I sostituti procuratori Simone Pezzotti e Daniela Meliota hanno depositato alla cancelleria del Gip la richiesta di rinvio a giudizio del calciatore, contestandogli il reato di lesioni colpose gravissime. La prima udienza Toccherà ora al Giudice dell'udienza potrebbe tenersi entro la fine dell'anno.

Mondiali 2002 in tv, Zaccaria "apre" a Mediaset

Il presidente Rai ipotizza una "collaborazione" per acquistare i diritti della fase finale

ROMA Si apre uno spiraglio per gli appassionati italiani di calcio che ancora non sono sicuri di poter seguire i prossimi mondiali di calcio in tv. I diritti televisivi per la fase finale dei campionati di Giappone e Corea (31 maggio-30 giugno) sono del magnate tedesco Leo Kirch che li vuole rivendere a peso d'oro, «300 miliardi per 64 partite» è stata la prima richiesta, poi scesa a 200. Ma la Rai tiene duro: «Prezzi inaccettabili» l'ha definiti Paolo Francia, direttore generale di RaiTrade e responsabile per le acquisizioni dei diritti sportivi.

Lo spiraglio si intravede dalle parole del presidente della Rai, Roberto Zaccaria, che ieri non ha escluso una possibile collaborazione con Mediaset per acquisire i diritti tv dei mondiali. «Non abbiamo mai escluso questa possibilità per eventi particolarmente impegnativi» ha affermato ieri Zaccaria che ha anche ricordato come in Francia e Gran Bretagna, esiste già da anni la possibilità di un accordo tra il pubblico e il privato per l'acquisto di diritti sportivi particolarmente costosi. Proprio quello che è accaduto in Inghilterra dove Bbc (pubblica) e Itv (privata) hanno unito le proprie forze per comprare (alla cifra di 480 miliardi) 64 gare delle due prossime fasi finali dei mondiali, 32 in Giappone-Corea e 32 in Germania per il 2006.

Probabilmente la strada di non acquistare in blocco tutto il pacchetto delle 64 partite che si disputeranno in Giappone e Corea ma di selezionare solo quelle di maggior interesse (oltre a quelle ovviamente che vede coinvolta l'Italia) sarà quella che seguiranno anche Rai e Mediaset.

Per il momento, comunque, non c'è nulla di definito e quelle di Zaccaria sono solo possibilità. Anche ieri Paolo Francia ha confermato che non sono stati registrati passi in avanti nella trattativa : «Tra la Rai e il gruppo Kirch al momento non ci sono contatti di alcun tipo e comunque non riprenderanno sulla base di cifre di cui si è parlato in questi giorni» vale a dire dell'ordine dei 200 miliardi.«È tutto in alto mare - aggiunge Paolo Francia - e in ogni caso non se ne parlerà fino a metà novembre. La Rai, ripeto, non ha nessuna intenzione di spendere certe cifre».

m. f.

Massimo Filipponi

Dentro il calcio con l'occhio di Zavoli

«Combattere deformazione e impunità per restituire allo sport la sua dimensione etica»

ROMA Prima di essere un commentatore esterno, un uomo di cultura che legge e interpreta il fenomeno calcio, Sergio Zavoli è una "vittima" della passione per il pallone. Neanche lui è riuscito a rimanere insensibile all'enorme fascino che il calcio esercita: «Che cos'è il calcio? - ci dice al telefono - Una straordinaria combinazione di ragione e istinto, purezza e sensualità che investe tutti. Il calcio è ciò di cui più si parla nel mondo: più addirittura della pace e della guerra».

Da questa sera (anche se sarebbe meglio dire notte) Raiuno manda in onda gli speciali che Zavoli ha realizzato sul mondo del calcio all'interno del suo programma "Diario di un cronista".

Tra tanti sport perché proprio il calcio domina la vita degli italiani?

Credo che il calcio abbia il destino di durare al di là del fatto agonistico e delle sue più elementari suggestioni. Pensi ad una lettura simbolica: lo strumento del gioco, cioè il pallone, che tende a violare un luogo, cioè la porta. È una costruzione, anche psicanaliticamente, perfetta. Poi il calcio rappresenta anche un insieme di condizioni e fattori che nessun altro sport è in grado di mettere in campo».

Eppure ci sono ragione e istinto anche nelle altre discipline...

Certo. Però le faccio un esempio. Che cos'è la rovesciata dell'attaccante che d'improvviso fissa l'appuntamento nell'aria tra il piede e il pallone? È tutto frutto del caso, quindi della fortuna, o non di una perfetta combinazione di tempo e gesto, in quello spazio e in quell'attimo? Sono cose sulle quali ho sentito nascere e accreditarsi la mia passione calcistica. Pensi che alla mia squadra, la Roma, ho dedicato persino una poesia...

Il trasporto del tifoso, del resto, non conosce limiti...

Credo proprio che l'esagerazione sia un ingrediente non da poco di quello stato febbrile che è l'amore per la propria squadra.

Ma il sentimento del tifo, proprio perché rifugge la razionalità, non rischia di diventare bestiale. In tv certe trasmissioni sportive si sono ridotte ad una sequela ininterrotta di urla e insulti. Lei fondò il Processo alla tappa, oggi c'è il Processo di Biscardi...

Il processo alla tappa non è riconducibile agli attuali talk-show. Il mio era un programma legato ad una cultura ancora post-contadina, con i suoi pregi e i suoi limiti. Oggi invece c'è un altro tipo di approccio. Biscardi interpreta esemplarmente la congenita, insopprimibile natura tribale, lo dico in senso antropologico, del tifo. Un misto di feticismo e e idealità, paradossalmente tenuti insieme proprio dalle dispute più faziose e dai momenti più virtuosi e persino pedagogici.

> Il Processo alla tappa non è riconducibile ai programmi di oggi Era ancora legato ad una cultura post contadina

Momenti pedagogici nelle trasmissioni di Biscardi?

Certo. Mi riferisco al civile invito a cantare l'inno nazionale che ha trovato addirittura nel Presidente della Repubblica e nel capo del governo un'approvazione convinta, anche ragionevole.

La passione può sfociare nella violenza. È l'unico aspetto che lega il calcio dai primi campionati fino ad oggi...

In effetti questo è il suo punto di maggior debolezza perché denuncia un massimo, al tempo stesso, d'infondatezza e di pericolosità. È qui che il fenomeno, in sé innocente, ospita il più inaccettabile dei suoi linguaggi: quello espresso dall'"imbecillità che si appassiona", per usare un'espressione con la quale Lenin - che non fu sempre un gran pulpito ma di confusioni se ne intendeva - bollava gli ultras della Rivoluzione d'Ottobre.

Tutto lo sport, il calcio in particolare, sta attraversando un momento critico travolto dagli scandali (doping, passaporti, scommesse). L'inizio della fine?

No, ma credo che per garantire al calcio la stupefacente, e per qualche vero innaturale, durata del suo successo, si debba uscire dalle sue deformazioni e dalle sue impunità. Dovrà essere perseguita la restituzione di quasi tutto lo sport a una misura di eticità che i tempi d'oggi votati principalmente al criterio del pratico e dell'utile, del denaro e della carriera, della visibilità e del successo, sta scomparendo.

Il suo Diario va in onda ben oltre la mezzanotte. Sembra quasi roba per vecchi insonni...

Il "Diario" non è tutta archeologia. La gran parte delle cose trasmesse si connette, a volte in modo sorprendente, con l'attualità più prossima a noi. Ed è per questo che il "Diario", seppure a quell'ora, ha triplicato l'ascolto di Rai Educational.

> Biscardi interpreta esemplarmente la congenita natura tribale del tifo Un misto di feticismo e idealità

Diario di un cronista "dedicato" agli insonni

"Diario di un cronista" è il titolo della serie di trasmissioni curate da Sergio Zavoli che ripropone reportage realizzati in più di 50 anni di giornalismo radiotelevisivo.

A tarda notte Raiuno propone interviste, approfondimenti, speciali, documenti d'epoca e testimonianze che Zavoli ha prodotto sui fatti di cronaca e sui maggiori fenomeni di costume dell'Italia dagli anni '50 ai giorni nostri.

Nel "Diario" Zavoli si è anche occupato di sport. 55 puntate complessive, tre incentrate sui temi legati al calcio.

Oggi alle 00,50 la prima sul fenomeno dei tifosi; la seconda (lunedì prossimo alla stessa ora) sugli arbitri; la terza (martedì prossimo) affronta il tema della violenza sugli spalti. Zavoli sta raccogliendo anche il materiale per un libro ("Diario di un cronista : dal fascismo ai giorni nostri") che dovrebbe uscire nel prossimo mese di dicembre.

m. f.

nuova serie

«Sfide», le favole di sport costrette a "saltare" la cena

Salvatore Maria Righi

ROMA Lo sport raccontato e sfogliato in poltrona. Ad un'ora matura, però, perché anche il terzo ciclo del programma "Sfide" (concluso da pochi giorni) è stato collocato da Rai 3 nel suo palisensto di seconda serata.Il motivo, secondo il capostruttura della rete, è anzi tutto narrativo. «Preparare un programma per la prima serata è una cosa molto complessa, specie se è prevista la voce fuori campo e il commento musicale. Ma è ancora più complicata la scelta del tema, perché tutto ci ruota attorno. Ci sono temi che si prestano molto, altri no. Se vogliamo la prima serata, rivolta ad un pubblico più vasto e popolare, può essere considerata un romanzo, mentre quella successiva un racconto». Per questo, aggiunge Pasquale D'Alessandro, per "Sfide" la dimensione naturale è quella del dopo cena. «Il ciclo di questo programma accompagna lo spettatore per tutto l'anno e inoltre per molti dei temi trattati la collocazione migliore è proprio quella di servizi più brevi dei 100 minuti richiesti dalla prima serata. Non a caso nel programma c'è un rotocalco che tratta in poco tempo argomenti diversi. Però è anche vero che quando il tema scelto era adatto, 'Sfide' è stato proposto volentieri in prima serata, visti gli ottimi ascolti che ha avuto. Il punto non è questo, ma se il tema trattato si presti o no». Controluce, in ogni caso, c'è il taglio 'storicizzato' con cui "Sfide" affronta lo sport ed i suoi temi. «Ancora meglio, direi che si tratta di filosofia dello sport. Nel nostro programma, non a caso realizzato in una rete col connotato della memoria e curato da me in persona, parliamo di uomini, personaggi e situazioni, ma in filigrana si intravede il mondo che ci sta dietro ». Su questa falsariga, a partire da giovedì 10 gennaio, comincerà la quarta serie del programma articolato su tre piani. Intanto i tradizionali appuntamenti in seconda serata (50'), quattordici puntate in cui saranno ritagliati spazi per discipline diverse dal calcio. Ogni due appuntamenti, tra l'altro, è prevista la programmazione di una monografia: tra i temi già in cantiere il K2 e la rivalità tra Borg e Mc Enroe. Sul menù anche servizi di taglio più approfondito, come quello sui calciatori italiani emigrati in Inghilterra. La novità, annuncia inoltre Simona Ercolani che firma il programma insieme a Giovanni Filippetto, sono sei puntate che saranno trasmesse a partire dal 3 giugno e incentrate sulla Nazionale, visto che sarà l'epoca dei Mondiali in Corea e Giappone. una sorta di varietà sugli azzurri con flash sulla storia e finestre sull'attualità, con uno spazio per le news da affidare ad un commentatore. All'interno del ciclo di serate un appuntamento del tutto nuovo che darà anche il titolo alla serie, "Sfide mondiali: chi vuole battere Palmerino?". Vale a dire un quiz tra concorrenti con le regole della Coppa America, una selezione di loro per trovare lo sfidante di Luciano Palmerino, consulente degli autori e (a quanto pare) super esperto di cose del pallone.

Una sfida nella sfida, insomma, per un programma che nonostante la collocazione non esattamente "familiare" è stato spesso premiato dagli ascolti, come osserva Simona Ercolani. «Nonostante la concomitanza di programmi di una certa importanza, compreso il Festival di Sanremo, abbiamo avuto il 10% sempre. E tra l'altro il giovedì abbiamo dovuto reggere la concorrenza delle Iene o del programma di Chiambretti. La collocazione è dovuta ad una scelta editoriale, visto che la prima serata ha certi canoni e certe regole. Ma se ci offrissero un anticipo nel palinsesto serale, saremmo ben felici di affrontare la sfida».

Sentenza ribaltata in appello. Documentata l'assunzione di eritropoietina, ma la nuova legge sul doping è del 2000

Pantani assolto, l'Epo non era ancora reato

BOLOGNA «Il fatto non era previsto dalla legge come reato»: con questa formula la Corte di Appello di Bologna, dopo poco più di un'ora di camera di consiglio, ha assolto Marco Pantani dall'accusa di frode sportiva per l'ematocrito a 60,1 dopo l'incidente alla Milano-Torino del 18 ottobre '95.Così è stata ribaltata la sentenza di primo grado del giudice monocratico di Forlì Luisa Del Bianco che aveva condannato il Pirata a tre mesi. Per capire fino in fondo il senso della sentenza letta a fine mattina dal presidente della prima sezione penale della Corte di Appello Giovanni Volpe (i giudici Umberto Palma e Miranda Bombace hanno completato il collegio) bisognerà attendere i 60 giorni dati per il deposito dei motivi che hanno condotto all' assoluzione. Sta di fatto, però, che la stessa pubblica accusa, sostenuta dal Pg Attilio Dardani, aveva chiesto l'assoluzione con la formula del «fatto non è previsto come reato», aggiungendo però che «il fatto rappresentato nel capo d' imputazione, vale a dire l'assunzione di Epo, va ritenuto sussistente». A parere del Pg, quindi, ci fu l'assunzione di Epo, ma per la legge dell'89 questo fatto non poteva essere inquadrato come reato, perchè la frode sportiva non è applicabile al doping (era pensata soprattutto per le scommesse clandestine) e la legge antidoping è stata varata solo nel 2000, proprio per colmare un vuoto legislativo.

Il difensore di Pantani, avv. Federico Cecconi, però, ha subito invitato a non tirare conclusioni affrettate: «La sentenza parla di assoluzione, a prescindere dal fatto che dovremo leggere le motivazioni per sapere se vi è una valutazione anche nel merito. Quello che si dice è che questo è un aspetto che non doveva essere oggetto di una valutazione penale. Poi verificheremo e valuteremo sulla base dei motivi della sentenza se si è anche voluti entrare nel merito. Però è già molto chiaro cosa si intende affermare con questo pronunciamento».Il giudice Palma, in apertura di udienza, aveva ricordato nella relazione che a parte la vicenda Pantani non c'era mai stato avviso opposto a quello della Cassazione del '96 che aveva stabilito l'inapplicabilità del codice penale al doping. Dardani nella sua requisitoria aveva comunque ricordato che tutti i dati clinici di Pantani dopo il ricovero al Cto di Torino, in seguito all'incidente, avevano parametri alterati, tali da indicare una assunzione di Epo. I valori sono il 60,1 di ematocrito abbinato al 20,8 di emoglobina, ai 6.690.000 di globuli rossi, alla ferritinemia a 1.500. «Sulla base di questi elementi - aveva detto Dardani - va ritenuta sussistente l' assunzione esogena di Epo».